SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

233. 4 DICEMBRE 1970

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

7ª (Lavori pubblici, trasporti, poste e marina mercantile)
e
9ª (Industria)

VENERDÌ 4 DICEMBRE 1970

Presidenza del Presidente della 7ª Comm.ne
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Attaguile, per i lavori pubblici Zannier, per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ulteriore autorizzazione di spesa per l'applicazione delle provvidenze di competenza del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (1362).

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni).

Il presidente Togni dà lettura del nuovo testo degli emendamenti presentati dal Governo e sui quali la 5ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole: tali emendamenti ampliano gli interventi di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, prevedono il ripiano dei bilanci di talune amministrazioni comunali, dispongono infine la proroga dell'esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali, già prevista dall'attuale normativa in favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont.

Prende quindi la parola il senatore Montini, il quale dichiara di ritirare gli emendamenti da lui presentati nella seduta del 26 novembre scorso ed illustra un ordine del giorno (proposto in sostituzione di quello svolto nella ricordata seduta), col quale si impegna il Governo a presentare un altro provvedimento legislativo al fine di soddisfare tutte le legittime aspettative derivanti dalla normativa adottata a seguito della catastrofe del Vajont.

Dopo brevi interventi dei senatori Genco e Ferroni, replicano il sottosegretario Zannier — il quale dichiara di accogliere l'ordine del giorno — e il sottosegretario Biagioni, il quale fornisce notizie circa i nuovi insediamenti industriali che saranno effettuati con le provvidenze previste dal provvedimento in esame.

La Commissione approva quindi l'ordine del giorno illustrato dal senatore Montini

ed il disegno di legge, con gli emendamenti presentati ed illustrati dal presidente Togni nella seduta del 26 novembre scorso, con l'emendamento presentato nella stessa seduta dal sottosegretario Zannier e con gli emendamenti comunicati all'inizio della seduta.

Il Presidente avverte infine che, a seguito dell'approvazione dei ricordati emendamenti, il titolo del disegno di legge verrà così modificato: « Ulteriore autorizzazione di spesa per l'applicazione di provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont ».

La seduta termina alle ore 10,40.

FINANZE E TESORO (5ª)

VENERDÌ 4 DICEMBRE 1970

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Borghi, per il tesoro Schietroma e per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ulteriore autorizzazione di spesa per l'applicazione delle provvidenze di competenza del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previste dalla legge 4 novembre 1963, n. 1457, modificata ed integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357, a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (1362).

(Parere alle Commissioni riunite 7ª e 9ª).

Il presidente Martinelli comunica che è stato richiesto un parere urgente su alcuni emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge in titolo. Egli illustra quindi la norma riguardante la copertura della spesa derivante da tali emendamenti, nella quale si fa riferimento al fondo globale per gli esercizi 1969 e 1970, senza precisare le voci delle quali si intende ridurre gli stanziamenti. A tale proposito, il sottosegretario Biagioni dichiara che indicherà di fronte alle Commissioni di merito a quali precise voci degli elenchi allegati al fondo globale si farà ricorso.

Di fronte a tale assicurazione, la Commissione stabilisce di esprimere parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, concernente provvedimenti straordinari per la ripresa economica » (1433), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il relatore Fada domanda di essere autorizzato a chiedere all'Assemblea la facoltà di riferire oralmente; la Commissione aderisce alla richiesta.

Successivamente, la Commissione affronta l'esame degli emendamenti al decreto-legge, aderendo ad una proposta del senatore Li Vigni per illustrare gli emendamenti per titoli.

Lo stesso senatore Li Vigni svolge quindi un'ampia esposizione nella quale illustra gli emendamenti riguardanti il titolo I del decreto-legge, relativo al prelievo tributario. Secondo impostazioni già note dei senatori socialproletari, tali proposte di modifica propongono una scelta alternativa all'imposizione indiretta generalizzata contenuta nel decreto (a giudizio dell'oratore) suggerendo, tra l'altro, l'introduzione di un'imposta di circolazione maggiorata sulle autovetture di grossa cilindrata e sui trasferimenti di immobili.

Il senatore Li Vigni illustra la posizione del PSIUP sulla possibilità di rivalsa sugli utenti da parte dei concessionari di autostrade, rivalsa che una delle proposte di modifica tende ad escludere e si sofferma quindi sugli emendamenti all'articolo 16, mentre annunzia il ritiro di quelli relativi all'articolo 18. Dopo avere illustrato le proposte che tendono a snellire il contenzioso tributario facilitando l'acquisizione di entrate all'erario, il senatore Li Vigni conclude

dichiarando di ritirare la proposta relativa all'introduzione di un articolo 21-*bis*, nonchè l'emendamento aggiuntivo all'articolo 22.

Il relatore Fada esprime parere contrario a tutte le proposte di modifica, in quanto ripropongono questioni sulle quali il Senato si è già pronunciato negativamente; tale argomentazione è condivisa dal sottosegretario Schietroma, il quale aggiunge che il testo del decreto-legge riproduce sostanzialmente quello già approvato dal Senato con il primo decreto anticongiunturale.

Segue una dichiarazione di voto del senatore Pirastu su tutto il complesso degli emendamenti presentati dai senatori socialproletari: l'oratore dichiara di condividere la sostanza delle proposte di modifica, riservando al Gruppo comunista la facoltà di esaminarli più dettagliatamente nei particolari tecnici durante il dibattito in Assemblea.

La Commissione respinge quindi, con separate votazioni, tutti gli emendamenti ai primi ventidue articoli del decreto-legge.

Il senatore Li Vigni illustra ampiamente gli emendamenti sul titolo II, riguardante il risanamento delle gestioni di enti mutualistici e l'avvio della riforma sanitaria. Egli critica anzitutto l'impostazione del decreto-legge, affermando che, se si volesse dare effettivamente inizio alla riforma sanitaria, si procederebbe alla costituzione di un fondo sanitario nazionale, che è appunto quanto prevede il nuovo testo dell'articolo 24 presentato dai senatori socialproletari. I successivi emendamenti all'articolo 25 tendono a garantire meglio il risanamento delle gestioni mutualistiche mentre quelli soppressivi degli articoli dal 26 al 31 rientrano nella nuova logica derivante dall'introduzione del fondo sanitario nazionale.

L'oratore affronta quindi l'esame dell'articolo 31, ritenendo il testo approvato dalla Camera dei deputati ancora insoddisfacente e illustrando gli emendamenti che tendono a realizzare una profonda aspirazione dei lavoratori, che è quella di vedere aumentati gli assegni familiari ormai da troppo tempo fermi a livelli che non tengono conto della riduzione del potere di acquisto della moneta. Sull'articolo 32, il senatore Li Vigni dà ragione di una proposta di modifica che aumenta lo sconto a favore degli enti mutualistici a carico delle industrie farmaceutiche le quali possono sostenere, a suo avviso, un maggiore aggravio di costi. Dopo aver illustrato le modifiche all'articolo 33, l'oratore motiva la richiesta di soppressione dell'articolo 34 con l'argomento che essa viola i poteri delle Regioni in materia sanitaria e si sofferma infine sull'articolo 36.

Interviene quindi il senatore Masciale, il quale si sofferma, in particolare, sull'articolo 24 e sulla modifica ad esso proposta dai senatori socialproletari; egli critica il fatto che il conto istituito presso la tesoreria centrale sia infruttifero, osservando che con ciò si rinuncia ad una cospicua fonte di entrata, tanto più che il conto non avrà certamente breve durata.

Su tale questione il senatore Fada obietta che la natura dei fondi istituiti presso la tesoreria è regolata dalla legge, mentre al senatore Li Vigni il relatore fa rilevare che non vi sono giustificazioni per una sfiducia tanto marcata nei confronti della riforma sanitaria che il sottosegretario Schietroma, intervenendo successivamente, definisce la scelta prioritaria operata dal decreto-legge. A proposito della questione sollevata dal senatore Masciale, il presidente Martinelli osserva che, in realtà, ai sensi della legislazione vigente, i conti della tesoreria possono essere fruttiferi o infruttiferi e comunica quindi che l'Assemblea ha autorizzato la presentazione della relazione orale.

Successivamente, con distinte votazioni, la Commissione respinge tutti gli emendamenti presentati dal senatore Li Vigni agli articoli da 24 a 36.

Vengono quindi illustrati dal senatore Li Vigni gli emendamenti presentati al titolo III del disegno di legge e il cui motivo ispiratore è rappresentato da una sfiducia nei confronti dei provvedimenti di incentivazione generalizzata.

L'oratore afferma che l'emendamento più importante è quello sostitutivo dell'articolo 37, il quale prevede l'istituzione, presso il Ministero delle partecipazioni statali, di un fondo per la concessione di fondi di dotazione per enti regionali di gestione: con tale meccanismo si introduce un nuovo sistema

di sostegno dell'economia assai più articolato e democratico dell'incentivazione. L'oratore si sofferma quindi sulle modifiche proposte all'articolo 43, che tendono a configurare interventi per una riorganizzazione produttiva dell'agricoltura, la quale — afferma il senatore Li Vigni — è la grande assente del decreto-legge.

Dopo aver accennato alla modifica proposta all'articolo 48 (tendente ad inserire nel sistema di incentivazione il settore della pesca, che versa in serie difficoltà), il senatore Li Vigni illustra le altre proposte di modifica soffermandosi, in particolare, su quelle che sopprimono le agevolazioni tributarie a favore delle grandi imprese, agevolazioni che costituiscono, a suo avviso, un vero e proprio regalo agli imprenditori, senza garantire alcuna conseguenza sull'occupazione.

Il presidente Martinelli annuncia quindi che sono stati presentati alcuni ordini del giorno: il primo, del senatore Fada, riguarda l'articolo 16 del decreto-legge ed ha carattere interpretativo; esso è accolto dal sottosegretario Schietroma, il quale dichiara di accogliere anche i successivi, in quanto erano già stati presentati ed accolti nella discussione sul primo decreto-legge anticongiunturale.

Il secondo ordine del giorno, a firma dei senatori Belotti e Segnana, riguarda gli interventi in agricoltura, il terzo, a firma del senatore Fada, concerne lo sconto dei medicinali agli enti mutualistici; il quarto, di iniziativa dei senatori Fada e Formica, la tutela degli interessi dei bananicoltori italiani in Somalia; l'ultimo, infine, presentato dal senatore Fortunati e dal presidente Martinelli concerne il preambolo dei decreti-legge. La Commissione stabilisce a maggioranza (salvo per l'ultimo, che è accolto all'unanimità) di proporre all'Assemblea tali ordini del giorno e conferisce quindi mandato ai relatori di riferire oralmente all'Assemblea stessa in senso favorevole alla conversione del decreto-legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Anderlini dichiara successivamente di aderire al complesso delle proposte dei senatori socialproletari, in quanto esse delineano un meccanismo di sostegno della economia realmente alternativo rispetto al sistema dell'incentivazione e tale da consentire di incidere sul sistema produttivo senza cedere al ricatto, più volte attuato, della esportazione dei capitali ogni volta che si cerca di incidere sull'assetto produttivo. L'oratore svolge quindi alcune considerazioni sul ruolo che in una politica economica innovatrice potrebbe svolgere il sistema bancario pubblico e conclude osservando che una parte della maggioranza è certamente costretta ad accogliere il decreto-legge (e specialmente le parti relative alle agevolazioni alla grande impresa) per considerazioni politiche di carattere generale, ma che non è opportuno scambiare conquiste di tipo sovrastrutturale come quelle recentemente introdotte nella legislazione italiana con cedimenti sul terreno strutturale.

Sull'articolo 56 prende la parola il senatore De Luca il quale, a proposito del quarto comma, precisa che la proroga del blocco dei fitti per gli immobili di uso alberghiero deve intendersi, per quanto ciò risulti soltanto implicitamente, estesa dal 31 dicembre 1970 al 31 dicembre 1973. Tale interpretazione è condivisa dal sottosegretario Schietroma, mentre il relatore Fada assicura che accennerà nella relazione al problema sollevato dal senatore De Luca.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo si sono espressi negativamente sul complesso delle proposte di modifica, queste vengono separatamente poste in votazione e respinte dalla Commissione.

IN SEDE REDIGENTE

« Regime fiscale degli apparecchi di accensione » (1373), d'iniziativa dei senatori Athos Valsecchi ed altri.

(Discussione e approvazione degli articoli).

Riferisce ampiamente il presidente Martinelli, soffermandosi sul regime fiscale dei fiammiferi e degli apparecchi di accensione e sull'incompatibilità della relativa disciplina con la normativa comunitaria; egli ricorda, in particolare, la trasformazione, avvenuta nel 1956, dell'imposta di fabbricazione in un'imposta di consumo annuale

sugli apparecchi di accensione rilevando poi come, venute meno le aspettative di un rinvigorimento del relativo cespite, l'Amministrazione finanziaria abbia posto allo studio una nuova disciplina; d'altro canto, l'impalcatura normativa della riserva di fabbricazione dei fiammiferi è stata demolita dalla Corte costituzionale con una sentenza del giugno 1970.

Il relatore dichiara quindi che il disegno di legge in discussione — che trova il pieno consenso dell'Amministrazione finanziaria — ripristina l'imposta di fabbricazione per qualsiasi apparecchio di accensione e per ogni parte di ricambio essenziale, consentendo la fabbricazione, l'importazione e vendita degli accendini. Per ogni serbatoio o bombola di gas per accenditori è dovuta invece una sovrimposta di fabbricazione.

Dopo aver rilevato che il provvedimento solleva l'utente da ogni controllo e consentirà un maggior cespite, il relatore illustra dettagliatamente i singoli articoli soffermandosi, in particolare, sull'imposta e sovrimposta di fabbricazione, sulla sovrimposta di confine, sulle licenze, sui controlli, sulle sanzioni e sulla gestione dei relativi servizi (che resta affidata, per ragioni di specializzazione del personale, all'amministrazione dei monopoli, pur essendo il monopolio venuto meno), sulle disposizioni transitorie e finali.

Il relatore sottolinea l'urgenza del provvedimento (per il quale egli intende chiedere di riferire oralmente all'Assemblea), conclude proponendo alla Commissione di approvarlo senza modifiche.

Dopo un breve intervento del senatore Valsecchi Athos, primo firmatario del disegno di legge, che ringrazia il Presidente per la lucida e esauriente esposizione, il sottosegretario Borghi comunica l'assenso del Governo sul testo in discussione dichiarando di ritenere superflua ogni previsione normativa per l'importazione degli accendini da parte dei viaggiatori, che si intende regolata dalle convenzioni internazionali vigenti.

La Commissione approva quindi senza modifiche gli articoli e conferisce al presidente l'incarico di presentare la relazione favorevole sul disegno di legge, autorizzandolo altresì a chiedere di riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 11,50.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30